

# NUOVA LEGGE EUROPEA

112 EMERGENCES | 8



# Scatta il nuovo Meccanismo della Protezione civile europea

Presentata lo scorso 31 gennaio a Padova dall'europarlamentare Elisabetta Gardini la nuova legge approvata a dicembre dal Parlamento Ue. Presenti al convegno il prefetto Franco Gabrielli, gli assessori alla Protezione civile di Veneto ed Emilia Romagna, Daniele Stival e Paola Gazzolo, e il direttore centrale della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Guglielmo Berlasso

## ■ di Eleonora Marchiafava

Il 12 dicembre scorso il Parlamento europeo ha approvato la nuova legge sul Meccanismo europeo di Protezione civile, strumento attraverso cui gli Stati membri dialogano sulle azioni di prevenzione delle catastrofi e collaborano fattivamente a ottimizzare le risposte alle emergenze nei singoli Paesi colpiti. Nato per affrontare nella maniera più efficace le crisi che si verificano dentro e fuori i confini europei, il Meccanismo europeo di Protezione civile coinvolge i 28 Stati membri della Ue; la Norvegia, l'Islanda e il Liechtenstein e, dal dicembre 2012, la ex Repubblica jugoslava di Macedonia. La nuova legge, votata a maggioran-

za alla fine del 2013, ne ha dunque ribadito l'importanza, assicurando maggiori finanziamenti e semplificando le procedure per mettere in comune le risorse dei singoli Paesi, dagli aerei alle squadre di soccorso. Un tema stringente in Italia soprattutto ora, dopo l'ennesima emergenza maltempo che ha mostrato l'estrema fragilità del nostro Paese, di cui si è parlato il 31 gennaio all'hotel Sheraton di Padova, nel convegno dedicato proprio al nuovo Meccanismo europeo di Protezione civile. Promotrice della giornata l'europarlamentare Elisabetta Gardini, relatrice della legge appena varata dalla Ue. «Il Meccanismo europeo di Protezione civile è una pagina della storia d'Europa che ci piace molto,

perché racconta la volontà di fare del nostro continente ciò che avevano in mente i nostri padri fondatori», ha detto l'europarlamentare del Gruppo PPE aprendo i lavori del convegno. Autorevoli i relatori: il primo a prendere la parola è stato Hans Das, responsabile della Unit A5 di Protezione civile della Commissione europea. Insieme a lui, a rappresentare il panorama europeo, Paola Albrito, direttrice dell'UNIDSDR (The United Nations Office for Disaster Risk Reduction), l'organismo con sede a Bruxelles che monitora e

■ *Pagina sinistra, la sede del Parlamento europeo a Strasburgo*

■ *Sotto, i relatori del convegno*





analizza tutti i dati disponibili a livello europeo per quanto riguarda i rischi e la vulnerabilità presenti negli Stati membri dell'Europa; l'europarlamentare Cristina Gutiérrez-Cortines e Francesc Pla, del Mediterranean Major Hazards Agreement Council of Europe. Presenti anche il prefetto Franco Gabrielli, capo Dipartimento della Protezione civile; l'assessore alla Protezione civile del Veneto, Daniele Stival, e il direttore generale della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Guglielmo Berlasso.

**Aumentano le catastrofi, cresce la popolazione mondiale ma diminuiscono le risorse per affrontare le crisi**

«I cambiamenti climatici e la crescita della popolazione mondiale sono due tra gli elementi che spiegano l'aumento delle catastrofi naturali negli ultimi anni. Nel 2012, per la prima volta, il conteggio dei danni - in termini economici e di vite umane - registrati nell'ultimo triennio di riferimento ha rivelato una cifra mai raggiunta prima: 100 miliardi di dollari Usa», ha detto subito Hans Das. «Tragedie come il terremoto

in Giappone del 2011 o gli uragani negli Usa degli ultimi anni devono ricordarci che le catastrofi non si fermano ai confini europei. Entro il 2050 si stima che la popolazione mondiale arriverà a quota 9 miliardi di persone. Ciò significa che il mondo si popola e si arricchisce, ma diventa pure più fragile, per cui è necessario lavorare insieme alla prevenzione. La Ue partecipa alla gestione delle crisi con una media di trenta interventi all'anno in tutto il mondo. Il principio base deve continuare a essere lo stesso: la solidarietà, perché qualsiasi Paese, europeo e non, può essere colpito

■ *La sala dell'Hotel Sheraton di Padova che ha ospitato il convegno di presentazione del Meccanismo europeo di Protezione civile*

da una catastrofe in qualsiasi momento. Il Meccanismo europeo di Protezione civile fa in modo che un Paese colpito possa chiedere assistenza a un Contact Point unico, che ha sede a Bruxelles e che può organizzare l'assistenza, compreso il trasporto gratuito dei mezzi di soccorso. Per l'emergenza nelle Filippine, per esempio, la Ue è stata in grado di coordinare l'intervento di trenta Paesi tra cui l'Italia, sempre



■ *L'europarlamentare Elisabetta Gardini con l'assessore alla Protezione civile dell'Emilia Romagna, Paola Gazzolo*



■ *Il capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Franco Gabrielli con Elisabetta Gardini, durante il suo intervento*

molto generosa». Parallelamente alle azioni di soccorso, la Ue porta avanti ovviamente l'impegno sulla formazione: «Organizziamo oltre cinquanta corsi all'anno in tutta Europa», spiega ancora Hans Das, «articolati in diversi scenari e supportati anche da grandi esercitazioni». Il problema, noto a tutti, resta però sempre lo stesso: «Aumentano le calamità ma non i budget. Ecco perché la collaborazione tra gli Stati

si fa sempre più necessaria, per colmare il gap tra i bisogni e le risorse».

### **Un euro speso per la prevenzione, 7 risparmiati per la gestione delle emergenze**

L'errore, secondo Paola Albrito, direttrice dell'UNIDSDR, sta anche in un approccio culturale sbagliato, che ci ha abituato a pensare ai disastri naturali come inevitabili. «Invece non lo sono», afferma la Albrito; «dobbiamo convincerci del fatto che i disastri naturali capitano dove il territorio è vulnerabile. Prevenzione deve significare innanzi tutto una seria pianificazione urbana

**«La nuova legge sul Meccanismo europeo di Protezione civile è il risultato di un lungo lavoro di negoziato tra gli Stati membri per rafforzare la cooperazione a livello europeo, dieci anni di collaborazione che ci hanno portato a capire qual è la nuova sfida da affrontare: la prevenzione»**, ha rimarcato il **prefetto Franco Gabrielli**



e di recupero ambientale a partire dal locale, sostenuta da una conoscenza e valutazione approfondite dei rischi esistenti, condivise coi cittadini, ai quali va rivolta un'opera di sensibilizzazione affinché diventino parte attiva nella gestione delle emergenze». Tre gli obiettivi che, secondo la Albrito, devono darsi gli Stati membri: «Evitare i rischi, ridurre quelli esistenti e sviluppare la resilienza dei cittadini. Dobbiamo

■ *Elisabetta Gardini con Guglielmo Berlasso, direttore centrale della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia*

convincerci che le azioni di riduzione dei rischi sono un investimento per tutti: è ormai dimostrato che un euro speso per la prevenzione equivale a 7 euro di risparmio nei costi di risposta alle crisi», è l'equazione suggerita dalla direttrice dello United Nations Office for Disaster Risk Reduction.

### **Rafforzare la cooperazione europea per incentivare la prevenzione**

«La nuova legge sul Meccanismo europeo di Protezione civile è il risultato di un lungo lavoro di negoziato tra gli Stati membri per rafforzare la cooperazione a livello europeo, dieci anni di collaborazione che ci hanno portato a capire qual è la nuova sfida da affrontare: la prevenzione», ha rimarcato il prefetto Franco Gabrielli. «Ribadisce la volontà di realizzare gli ideali europeisti, radicati nel nostro sistema di Protezione civile. Servono però finanziamenti dedicati per adeguare le risposte degli Stati membri alle emergenze altrui: il cofinanziamento del trasporto dei mezzi di soccorso rappresenta un giusto incentivo a fronte di quello che va considerato un impegno politico importante da parte dei singoli Paesi, così come va potenziata la rete europea della formazione, al fine di dare coerenza al concetto di prevenzione. In questo senso, va avviato un nuovo lavoro di inclusione delle componenti tecnico-scientifiche, che possono dare un valido supporto alla definizione degli orientamenti sulla capacità di gestione del rischio». Altro punto toccato dal capo Dipartimento è stato quello dell'aiuto umanitario: «Va attivata un'interfaccia continua fra Protezione civile e aiuti umanitari, allargando la prospettiva: ancora oggi, infatti, esistono differenze d'approccio tra gli Stati membri, dovute alla storia e alle sensibilità diverse dei singoli Paesi. Per noi, per esempio, l'uso delle forze

■ Hans Das, responsabile della Unit A5 di Protezione civile della Commissione europea

**«In Italia abbiamo una legge, la 100, che è molto chiara in certi aspetti ma insufficiente per altri, perché quando si ha un'emergenza da affrontare, bisogna agire pure in emergenza, e invece non sempre è possibile, dato che i tempi del governo centrale spesso non coincidono con quelli delle amministrazioni locali. Ecco perché, oltre alle risorse, servono più poteri ai territori», è la convinzione dell'assessore alla Protezione civile del Veneto, Daniele Stival**



■ Sopra, l'assessore regionale veneto Daniele Stival con Elisabetta Gardini, relatrice del rapporto sul Meccanismo di Protezione Civile dell'UE



armate è un asset fondamentale, uno strumento di pace, come hanno dimostrato le ultime catastrofi mondiali, ma non per tutti è così».

### **Più poteri ai territori locali**

«In Italia abbiamo una legge, la 100, che è molto chiara in certi aspetti ma insufficiente per altri, perché quando si ha un'emergenza da affrontare, bisogna agire pure in emergenza, e invece non sempre è possibile, dato che i tempi del governo centrale spesso non coincidono con quelli delle amministrazioni locali. Ecco perché, oltre alle risorse, servono più poteri ai territori», è la convinzione dell'assessore alla Protezione civile del Veneto, Daniele Stival. «Sono in consiglio regionale dal 2000. In tutti questi anni», continua l'assessore, «ho potuto constatare con quanta buona volontà la giunta regionale abbia messo a disposizione risorse del bilancio per affrontare le crisi, ma

ce ne sono state talmente tante da non aver mai avuto fondi sufficienti per la prevenzione. Per fortuna in questi ultimi dieci anni è cresciuta la sensibilità dei cittadini, che ha portato a far aumentare il numero dei volontari di Protezioni da 12mila a 16mila attuali».

### **Priorità a livello europeo a politiche territoriali integrate**

«In questi ultimi anni il nostro Paese ha mostrato di avere memoria e coperta corte», è l'opinione dell'assessore alla Protezione civile dell'Emilia Romagna, Paola Gazzolo. «Il Fondo di Protezione civile dovrebbe venir alimentato automaticamente e invece, con le modifiche alla legge 100, sono stati chiusi i rubinetti. Allora sarà fondamentale se, nella programmazione Ue del prossimo settennato, saranno messe a disposizione risorse per le singole Regioni, a patto però di attribuire una priorità alla prevenzione e a politiche integrate di programmazione e gestione territoriale perché, se pensiamo solo a destinare risorse, non andremo da nessuna parte».



### **Assicurarsi come unica risposta possibile al dilemma della mancanza di copertura finanziaria**

«Se da una parte ogni giorno constatiamo l'accelerazione delle calamità, dall'altra dobbiamo fare i conti con le risorse che non ci sono più. Ciò significa che dobbiamo riflettere e affrontare a livello nazionale l'unica soluzione possibile al problema: creare un sistema assicurativo che tuteli i cittadini e il territorio», è l'in-



■ A sinistra, Paola Albrito, direttrice dell'UNIDSDR (The United Nations Office for Disaster Risk Reduction), interviene nel dibattito

■ Sopra, l'europarlamentare Cristina Gutiérrez-Cortines

■ Sotto, Il capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Franco Gabrielli, a colloquio con il Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco e i Comandanti delle Province del Veneto





vito di Guglielmo Berlasso, direttore centrale della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, «la regione più piovosa d'Italia. Nella nostra regione, dopo le gravi catastrofi degli ultimi decenni, abbiamo realizzato una serie di opere di prevenzione e di messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture che hanno portato a un processo virtuoso di crescita e di capacità di affrontare i rischi e le crisi, ma resta il fatto che continua l'esposizione ai dissesti idrogeologici, e che questi non trovano più copertura finanziaria».

### **Che la politica e le istituzioni imparino dalla Protezione civile**

«La politica, le istituzioni e la società civile devono imparare dalla Protezione civile», è il monito dell'europarlamentare Cristina Gutiérrez-Cortines, membro della Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e della Delegazione per le relazioni con i Paesi del Sud-est asiatico. «Il problema del "giorno dopo" la catastrofe è il problema della governabilità della ricostruzione, perché quando la

Protezione civile esaurisce il proprio compito e il potere politico riprende possesso dell'autorità, le istituzioni si dividono. E questo succede perché manca la visione di un'autorità unica che governi tutte le forze in campo e di un protocollo procedurale accettato da tutti», spiega la Gutiérrez-Cortines. «Durante le catastrofi degli ultimi anni, la ricostruzione è sempre avvenuta prendendo decisioni senza una strategia. Si parla sempre di terremoto fisico, ma mai di terremoto sociale, psicologico, istituzionale. Eppure, dopo una catastrofe si alterano le relazioni sociali, cambiano le pratiche di partecipazione civile, si alterano i rapporti tra il sindaco e i cittadini. Parliamo sempre di soldi che mancano per ricostruire ma mai di idee, che mancano pure quelle. Prendiamo il caso del terremoto in Abruzzo del 2009: a L'Aquila sono state costruite le nuove case abbandonando la città, ma le popolazioni colpite da un terremoto vogliono sempre tornare a ciò che avevano prima, e la cosa più difficile è proprio pensare alla città e alla ricostruzione con un progetto sistemico, avendo

■ *Foto di gruppo tra operatori di Protezione civile ed Elisabetta Gardini (al centro) al termine dei lavori. Da sinistra, Gabriele Martini della Regione Veneto, Maria Cristina Gazzini e Federico Facco della Protezione civile Provincia di Padova, Monica Gambardella della Protezione civile della Provincia di Rovigo e Massimo Maran, coordinatore dei volontari della Provincia di Padova*

ben chiara la direzione da prendere. La Ue è l'unica istituzione che può avere una conoscenza e una visuale sistemiche sulle cose da fare dopo una catastrofe, quando servono analisi chiare e oggettive e metodologie sicure sul da farsi, non oratorie!», dice l'europarlamentare, che in conclusione cita anche l'esempio del terremoto del 2011 a Lorca: «Qui la ricostruzione è stata rallentata dalla paura delle istituzioni di non rispettare le procedure amministrative, ma il potere incapace di assumersi la responsabilità di certe decisioni è un potere nullo. Che la Protezione civile dia una lezione alla politica!».